

# Ci hanno rubato la notte. Abbiamo scordato la data di inizio del coprifuoco e forse stiamo lentamente dimenticando le nostre notti in compagnia degli amici, degli amanti, delle stelle. È qualcun altro a dirci come passarle fra le mura di casa.

Cercano di disciplinare tutto adesso con la  
scusa del virus: come relazionarci gli uni con  
gli altri, chi poter vedere, dove andare, gli orari...  
E ci ritroviamo a vivere giornate scandite da lavoro,  
tv, computer, supermercato e famiglia. Scelgono il  
colore dei luoghi dove viviamo e in base a quello ci  
costruiscono addosso una o l'altra gabbia. E ogni  
giorno inventano una nuova illogicità che finisce per  
plasmarci l'esistenza.

Da mesi siamo chiusi in casa, decine di milioni di  
persone rinchiusi per paura o rassegnazione. E a  
domare tali paure non sembra più necessaria neanche  
la polizia. Ci riscopriamo zitti e obbedienti.

È questo che vogliamo? Quali nuove e interminabili  
costrizioni siamo disposti a sopportare? Potremmo  
svegliarci un giorno e renderci conto che non  
conosceremo più il piacere di un abbraccio, non sapremo  
immaginare un vero sorriso e non conosceremo la  
bellezza del rifugio della notte per le nostre fughe, i  
nostri diversi (in)sonni. Qualcuno avrà scelto per noi e  
pagheremo il prezzo dei nostri silenzi di oggi, della  
nostra accettazione.

Perché invece non proviamo a mandare all'aria  
tutto questo?

Per uscire, per reagire, per attaccare, per provare  
ancora a sognare!

Se c'è qualcosa da salvare in questo mondo  
è la necessità di lottare e di non farsi  
imprigionare dalla paura poiché l'autorità  
più efficace è quella che costruiamo  
nella nostra testa.

f.i.p. 15/02/21 Stinnerstrasse, 1 - Berlin